

IL MAGNIFICO ACQUEDOTTO SVEVO DI SULMONA

Imponente quinta scenografica ai limiti di Piazza Garibaldi, fu edificato nel 1256, durante il regno di Re Manfredi di Svevia ed è rappresentativo della floridezza economica, demografica e culturale che Sulmona aveva raggiunto, grazie all'appoggio di Federico II che le aveva di fatto riconosciuto un ruolo di grandissima importanza a livello territoriale. Una condotta idrica di notevole portata, grande opera infrastrutturale a servizio di una città, all'epoca molto attiva, il cui spirito imprenditoriale viene ricordato nell'iscrizione lapidea inaugurale incisa in caratteri teutonici tra le sue arcate centrali, con orgoglio i sulmonesi rivendicarono la costruzione quale magnifica opera della collettività: *"Sulmontinorum laus est"*.

"Scorre qui sopra un fiume ..." l'acqua del fiume Gizio, captata a sud dell'abitato, venne così convogliata in un canale con varie diramazioni, fino a scorrere a pelo libero sulle magnifiche arcate ogivali sostenute da massicci piloni in pietra calcarea locale, per alimentare gli orti cittadini, fornire di energia i mulini e le piccole botteghe locali e infine scaturire, freschissima, nelle fontane.

L'acquedotto, nel suo tratto visibile, è costituito da ventuno possenti arcate ogivali (le ultime due, a tutto sesto, sono frutto di un tardo restauro) in pietra conca che si sviluppano per una lunghezza di circa 100 m su un percorso rettilineo, leggermente divaricato all'altezza del nono arco di circa 10° a destra, per riallinearsi al profilo della strada principale – Corso Ovidio – dove raggiungeva un punto della cinta muraria più antica, in cui fu poi collocata la Fontana del Vecchio. Qui le sue acque defluivano lungo un rigagnolo, una "forma", che poi le ridistribuiva ai vari settori della città.

Un'ulteriore diramazione dell'acquedotto, con altre arcate, ora scomparse, andava a rifornire di acqua il settore occidentale della città.

La potenza sviluppata doveva essere di circa 8 KW e la portata d'acqua sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico di quel complesso di mulini, gualchiere ed attività analoghe che si svolgevano in quel periodo in città.